

segnato lo svolgimento dell'arte moderna. Carla Accardi regala questa parentesi piuttosto necessaria, perché ci permetta di tirare il fiato tra le impetuose scuole dell'attivismo figurativo.

Sembra che la pittrice, alle volte, sia paga di una felice combinazione coloristica, di una elegante definizione grafica. E' molto difficile sfuggire al pericolo delle suggestioni culturali che operano troppo spesso meccanicamente, fuori della coscienza dell'artista; e ciò risulta ben chiaro dall'analisi dei fenomeni manieristici nei quali la personalità si annulla, e che definiscono il carattere del tempo.

Se nell'opera dell'Accardi ci fossero ricordi archeologici o prepotenti richiami al folclore siciliano, sarebbe bello davvero attribuirli al luogo di nascita.

Molta pittura moderna pretende un blasone di nobiltà mediterranea; e « pour cause ». Dirsi mediterranei è già fare una scelta di singolare importanza.

Voglio dire che Carla Accardi potrebbe essere « mediterranea », anche se fosse nata a Cuneo o a Codripo invece che a Trapani, come risulta dalla carta d'identità che Alfredo Mezio le ha rilasciato.

Per analogia, e anche per la luce di certe composizioni, la pittura di Carla Accardi merita di essere definita marina. Quanto basta per distinguerla dalle sterili esercitazioni stilistiche: per una ragione che è ancora di poesia.



Cagli è tornato al tempo del suo ritorno in Europa, con la stessa pietà e con la stessa angoscia. I disegni — esposti all'« Obelisco » — ispirati dal disastro che ha ricondotto il Polesine indietro nei secoli, sono l'espressione immediata di un impeto di solidarietà, non sottomesso a vincoli di ordine estetico. Cagli ha ripreso semplicemente a disegnare nei modi che più gli sono naturali e che è fin troppo facile classificare per le precise caratteristiche grafiche.

L'abilità e la scioltezza di Cagli non vanno confuse col virtuosismo accademico, come taluno mostra di credere: sono doti inerenti alla felicità dell'immagine, tanto più valida quanto meno « documentaria ».

Infatti i disegni migliori sono quelli « inventati », quelli che non dipendono dalle fotografie, e che si apparentano invece per una uguale intensità emotiva alle incisioni e ai disegni dei saltimbanchi picassiani.

A chi leva proteste o si meraviglia di fronte a un Cagli figurativo, bisogna proprio ricordare il nome di Picasso?

La vicenda artistica di Cagli è « continuamente » libera, spregiudicata, perché imposta soltanto la verità da raggiungere; e, in questo caso, la verità coincide con un momento di storia, con una realtà che soltanto gli scettici e gli accademici possono ignorare.

L'accusa che troppo spesso gli rivolgono, di operare con un freddo distacco dell'intelligenza, è assurda, perché il fervore intellettuale di Cagli è il frutto di un impulso profondo, rivolto alla conoscenza delle cose, alla comprensione della vita, al di là degli aspetti più esterni e più facili.

GIUSEPPE MARCHIORI



Carla Accardi e Cagli

UNA breve parentesi, al « Pincio », una parentesi di pittura senza drammi e senza denunce sociali: un momento per la riflessione sui fatti che hanno